Post to Pdf

Economia italiana maggio 2026:petrolio caro, inflazione in crescitae consumi a rischioaa

Il protrarsi delle tensioni in Medio Oriente continua aincidere pesantemente sull'economia globale eitaliana. La mancata riapertura dello Stretto diHormuz mantiene elevato il prezzo del petrolio Brent, che a maggio si è attestato intorno ai 105dollari al barile, su livelli superiori rispetto all'inizio dell'anno. Diversamente dalla crisi energetica legataalla guerra in Ucraina, questa nuova fase geopoliticacolpisce soprattutto il mercato petrolifero, mentre ilgas naturale, pur restando costoso, mostra rincaripiù contenuti.

L'aumento dei costi energetici sta rapidamentealimentando l'inflazione. In Italia, ad aprile, i prezzi alconsumo sono saliti al +2,7%, spinti soprattuttodall'energia, che registra un incremento superiore al9% su base annua. Più contenuta, almeno per ora,l'inflazione "core", che escludebeni energetici ealimentari. Lo scenario europeo e statunitenseappare ancora più critico, con una crescita dei prezzirispettivamente al 3% e al 3,8%.

BCE verso nuovi rialzi dei tassi

Il ritorno dell'inflazione alimenta le attese dei mercatisu una possibile stretta monetaria da parte dellaBCE. Gli investitori scontano un rialzo dei tassiufficiali già a giugno, dopo mesi di relativa stabilità.Una prospettiva che rischia di irrigidire ulteriormenteil credito a famiglie e imprese,proprio mentre il climaeconomico si deteriora.

Le imprese italiane mostrano già segnali diprudenza. Nel primo trimestre del 2026 sonodiminuite le richieste di finanziamenti destinati agliinvestimenti, nonostante il costo del credito non sia ancora aumentato in modo significativo. A sostenerel'economia restano soprattutto gli investimenti legatial PNRR, che continuano a trainare il comparto deibeni strumentali e partedella produzione industriale.

Consumi deboli e fiducia delle famiglie in calo



Sul fronte interno cresce la preoccupazione per iconsumi. L'occupazione continua ad aumentare solo marginalmente e il reddito reale delle famiglie è eroso dall'inflazione. Dopo una buona dinamica delle vendite al dettaglio a marzo e un mercato dell'auto ancora vivace, i principali indicatori di fiducia segnalano un peggioramento del sentiment dei consumatori.

A differenza del 2022, le famiglie non dispongono più di un forte "cuscinetto" di risparmio accumulato durante la pandemia. Per questo motivo il rischio di una frenata della spesa nei prossimi mesi appare concreto, soprattutto nei servizi e nei consumi discrezionali.

Industria italiana ancora resiliente, ma aumentano i rischi

L'industria italiana mostra una tenuta superiore alle attese grazie agli investimenti pubblici e alle scorte accumulate dalle imprese. A marzo la produzione industriale è tornata a crescere, trainata soprattutto dai beni strumentali. Tuttavia, gli indicatori anticipatori di aprile mostrano un netto peggioramento: cala la fiducia delle imprese, diminuiscono gli ordini e il PMI manifatturiero segnala un rallentamento della domanda.

Anche il settore dei servizi entra in una fase delicata. Turismo e trasporti, che avevano sostenuto la crescita negli ultimi mesi, iniziano a risentire dell'incertezza internazionale. Il PMI dei servizi resta sotto la soglia di espansione, indicando un'economia ancora fragile.

Developer By Post to Pdf